

## COMUNICATO AGLI ISCRITTI n. 2 - 2022

### Considerazioni sugli impatti della situazione di crisi in Ucraina

L'avvio delle operazioni militari da parte della Federazione Russa in territorio ucraino sta rappresentando un elemento straordinario di crisi di natura geopolitica, che non può mancare di avere riflessi sull'andamento dei mercati finanziari e sulle performance dei comparti del Fondo.

L'economia mondiale, e in particolare quella europea, stava già affrontando una congiuntura difficile a causa del susseguirsi di ondate pandemiche, della scarsità di alcune materie prime e beni intermedi che stanno rallentando la produzione e la distribuzione di merci a livello globale, e dell'insorgenza di un'inflazione (dovuta principalmente all'incremento dei prezzi delle materie prime), cui le autorità monetarie mondiali hanno dichiarato di voler rispondere ponendo fine alla lunga stagione di politiche accomodanti che abbiamo vissuto in questi anni.

La deflagrazione del conflitto sul suolo europeo si è inserita in questo contesto, riflettendosi pesantemente sull'andamento dei mercati e sollevando significative incertezze derivanti dalla destabilizzazione degli equilibri mondiali economici e geopolitici. Fonte di immediata preoccupazione sono la ridotta disponibilità e il forte aumento dei prezzi delle materie prime prodotte nelle aree del conflitto (petrolio, gas, prodotti agricoli, metalli), gli effetti delle sanzioni imposte dall'Occidente alla Federazione Russa – che colpiscono tanto quest'ultima quanto i suoi partner commerciali - e delle controsanzioni che la Russia imporrà ai paesi considerati "ostili". Il mercato sconta anche i timori connessi alle conseguenze di una (seppur remota) possibile estensione del conflitto ad altri Paesi.

Comprensibilmente, i mercati maggiormente impattati dalla guerra sono stati sinora quelli europei, mentre gli Stati Uniti, alla data del presente comunicato, hanno già recuperato completamente le perdite sofferte nelle prime settimane di crisi. Sotto questo aspetto ha giovato l'allocazione delle risorse del Fondo, basata su indici di riferimento a capitalizzazione mondiale, che ha consentito di limitare gli impatti negativi della crisi sui comparti: al 18 marzo si registra una performance negativa da inizio anno del comparto Equity pari al 4,66%, del comparto Bond pari al 4,31% e del comparto Money Market pari allo 0,37%, mentre il comparto Inflation Linked guadagna sullo stesso orizzonte temporale lo 0,37%.

L'esposizione diretta del Fondo derivante dall'investimento in titoli russi è molto contenuta e limitata al solo comparto Equity (rappresentando al 31 gennaio 2022 lo 0,33% del portafoglio); a partire dal 9 marzo le posizioni in portafoglio sono state interamente svalutate (in attesa che si possa procedere ad una loro vendita con la riapertura dei mercati russi) e i titoli sono stati eliminati dagli indici benchmark per decisione della casa FTSE Russell, provider dell'indice.

Come già accaduto in occasione di recenti periodi di turbolenza e aumentata volatilità, si ritiene auspicabile che gli aderenti continuino ad orientare le loro scelte di allocazione sui diversi comparti del Fondo privilegiando un'ottica di lungo termine, che valuti l'orizzonte temporale complessivo di permanenza nel Fondo. Ricordiamo infatti che solo l'uscita da un comparto (per cambio di comparto/i, anticipazione o liquidazione) determina l'effettiva cristallizzazione dell'eventuale diminuzione del valore della quota.

Roma, 1 aprile 2022

Il Presidente

Cesare Chiabrera